

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
CATENA DEL SALARNO
CORNI DI BOS 2788 m
Parete Sud-Ovest - Guglia Pipistrello
"Idillium". V+/VI- • R2/3 / III • 350m • 9L



Pare incredibile che una montagna così interessante come la complessa muraglia dei Corni di Bos non sia mai stata presa in considerazione, alpinisticamente parlando, fino al 2015. La sua "riscoperta" si deve al gruppo di scalatori dei "Diavoli del Salarno" che vi hanno aperto un bell'itinerario, "Dolce attesa", diretto alla cima nel centro della parete Ovest nel giugno del 2015. Inevitabilmente la pubblicizzazione ha destato l'interesse anche di altri apritori. L'itinerario qui proposto, tracciato nell'estate 2017, è caratterizzato da difficoltà classiche, roccia sempre ottima anche se talvolta disturbata dal classico lichene adamellino, chiodatura presente nei punti chiave ed ottime generali possibilità di protezione con sicurezze veloci. Data anche la lunghezza non eccessiva, ci si può prendere tutto il tempo per rivolgere uno sguardo allo splendido circostante una volta di più piacevolmente sorpresi di cosa sappiano regalare questi ammaliani luoghi arrampicatori dimenticati dell'Adamello.

Avvicinamento: la partenza è in località Fabrezza (1458 m, ampio parcheggio) raggiungibile da Saviore dell'Adamello per comoda ma stretta strada asfaltata. Seguire inizialmente (indicazioni per il rifugio Prudenzi) la strada sterrata a tratti cementata per circa 30 minuti fino ad imboccare sulla destra il segnavia CAI n. 87/A (palina) che conduce comodamente al Lago di Bos (2129 m) e all'omonimo bivacco (ore 1.45). Proseguire oltre la baita per sentiero inizialmente nei prati (segnalazioni) fino ad accedere ad un bel valloncetto che adduce ad una selletta da cui è visibile l'intera parete dei Corni. Continuare ancora su costola erbosa per c. 10 minuti fino ad un macigno squadrato con segnavia quadrato e numero del sentiero; proseguire ancora per poco fino ad una altro grande macigno a forma di prua passando sotto il quale si abbandona il sentiero girando a sinistra ed iniziando a seguire, con percorso abbastanza agevole, una costola erbosa con macigni (numerosi ometti) fino sotto l'ultimo salto detritico che si vince con percorso brevemente disagiata fino a toccare la parete (ore 2.30 da Fabrezza).

Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

Apritori: Tomasoni Gianni, Amadio Paolo; giugno 2017

Ascensione con difficoltà propriamente classiche, ben attrezzata e con un veloce rientro a doppie. Ambiente pregevole ed isolato. Il percorso è piuttosto discontinuo visto che si percorre una sorta di crestone-sperone articolato in numerose guglie. Alcuni tratti se bagnati, in particolare la prima sezione di L6, vanno affrontati con prudenza. Raggiunta la sommità della guglia, nulla toglie che si possa raggiungere in breve la sommità della montagna e rientrare per la via normale lungo la cresta Sud-Ovest piuttosto lunga e non banale, soluzione che, seppur conferisca alla salita un interessante carattere di traversata, risulta decisamente sconsigliabile con terreno bagnato.

Esposizione: Ovest

Materiale: N.E.A.; serie di friends e nuts; 2-3 chiodi per maggiore sicurezza

Protezioni: in via presenti c. 20 chiodi e 3 fix

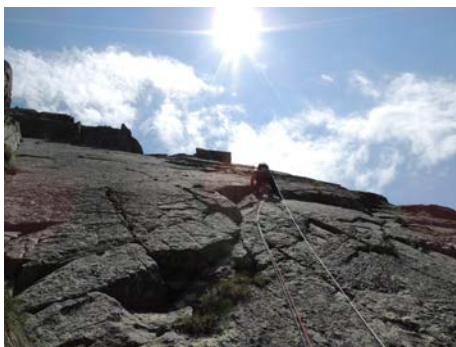
Soste: a fix con maglie rapide per la calata **Tempo di salita:** ore 4,00

Tempo di discesa: ore 1,30 in doppie alla S0; 1,00 ora a piedi lungo la cresta S-O fino al Passo di Bos. Per il rientro a Fabrezza dalla base o dal passo calcolare c. 2,00 ore.

Attacco: a destra dello sbocco del grande canale che si origina sulla sinistra della prima marcata guglia a sinistra della cima; freccia incisa; visibile un fix in alto nei pressi di un salto verticale a c. 20 m da terra.

Itinerario: **L1:** salire la bella e compatta placca ben appigliata fino ad un chiodo (IV), salire una sorta di pilastrino subito a sx della placca fino ad un ch. con cordino; traversare a sx aggirando un saltino verticale (1 fix + 1 ch.) e con un passo delicato in corto diedro (V+/VI-) accedere alla sezione abbattuta del sovrastante canale che si risale sul suo lato dx (III, protezione a friends) fino alla S1 su comodo gradone sempre a dx del canale (60 m). **L2:** salire facilmente il canale abbattuto per erba e grossi detriti fin sotto la parete (1 ch. a 2 m da terra); deviare leggermente a dx e superare la prima sezione verticale per lame (V, 1 ch. oltre il primo salto) fino ad accedere al sovrastante sistema di brevi placche che si segue con percorso intuitivo verso dx fin sotto una lama; attraversare a dx (V-) e salire la successiva placca (IV+) fino alla comoda S2 alla base di una grande placca (50 m). **L3:** percorrere la placca descrivendo una sorta di arco sulla sua sezione dx cercando la maggiore articolazione fino ad accedere con passo un poco delicato (V-) a due fessurine parallele, superarle (V-) fino ad un ch. con cordino nei pressi dello spigolo; da qui traversare nettamente a sx per cengette superficiali fino alla S3 sotto un salto verticale (35 m). **L4:** traversare facilmente sotto il muretto per comode lame fino a raggiungere sulla dx una gigantesca lama incastrata; salire subito a dx della stessa fino ad un fix; traversare a dx per belle lamette fino ad un ch. per poi salire con passo un poco di forza (V+/VI-) alla sovrastante cresta che si segue facilmente fin sotto una verticalizzazione; superarla (1 ch., IV) si tocca la S4 (30 m). **L5:** percorrere la facile cresta (cordino su spuntone) per c. 10 m (III) fino ad una sezione elementare fino ad un cordino in clessidra; superare il sovrastante breve salto fino alla comoda S5 a sx del canale sotto un'evidente torre rossastra (40 m). **L6:** traversare il canale ed iniziare a salire la prospiciente parete di roccia scura a lame (V+/VI-, frequentemente bagnato); passo iniziale fino al primo chiodo delicato; protezione a friends; salire dritto per solide lame lichenose (ch.) fino ad uscire in cresta; continuare facilmente lungo la stessa fino ad una sezione orizzontale con 2 ch. di sosta.; consigliabile spezzare il tiro; proseguire per la facile cresta (III) fino ad una sorta di selletta; abbassarsi a sx nuovamente nel canale fino alla S6 alla base di un salto nero e verticale di roccia articolatissima (60 m). **L7:** salire con bella progressione il muro sovrastante (V) fino ad un cordino a c. 10 m da terra (protezione a friends fino al medesimo); continuare lungo la cresta, aggirare un lastrone a sx (ch.) fino ad un secondo triangolare; aggirarlo ancora a sx e raggiungere la S7 (35 m). **L8:** scendere facilmente per c. 5 metri e continuare per una placchetta incisa da superficiali fessure (IV+) con protezione a friends fino a dei salti più facili (III) fino a sostare comodamente alla base della cuspidi sommitale, "Il pipistrello"; (30 m). **L9:** percorrere la divertente grossa fessura a sx per belle lame (IV+, protezione a friends) fino ad aggirare a dx delle grosse lastre risalendo poi gli ultimi risalti per grosse e solide lame (III); (20 m). Sulla sommità della guglia, in una spaccatura, è posizionato il libro di via.

Discesa: la discesa può essere effettuata in doppia oppure a piedi una volta raggiunta la cima. **Discesa in doppie:** 7 doppie; D1 da S9 a S8, 15 m; D2 da S8 per il canale erboso direttamente in S6, 60 m; D3 da S6 sempre per il canale erboso ad S5, 55 m; D4 da S5 mantenendo il filo di cresta della L5 fino alla S4, 35 m; D5 da S4 a S2, 60 m; D6 da S2 a S1 per un superficiale canale-diedro con lame (prestare attenzione ai possibili incastri!), 40 m. D7 da S1 ad S0; prestare la massima attenzione ad un gigantesco lastrone bianco ben ancorato ma assolutamente da non sollecitare c. a metà calata; passare alla sua sx quasi sul ciglio del canale, 55 m. In D2-D3-D4 è assolutamente consigliabile calare un compagno di cordata onde distendere le corde; diversamente vista la tipologia di terreno, la calata può risultare laboriosa. **Discesa a piedi:** si svolge lungo la Cresta Sud-Ovest; tecnicamente non difficile ma su terreno infido soprattutto se bagnato e con alcuni tratti esposti. Dalla sommità della Guglia Pipistrello, affacciarsi in direzione della cima e scendere in un breve e stretto intaglio fra due lastroni fino ad una zona facile; si può scendere anche verso la val Salarno con passo più delicato; opportuno restare legati fino alla zona facile di detrito sotto la cima. Raggiunta la stessa, abbassarsi lungo la cresta in direzione del Passo di Bos portandosi appena possibile sul versante Sud (versante Adamè) caratterizzato da ripidi versanti di erba "isiga"; rapidamente, ma con attenzione, si perde quota cercando di seguire tracce di camosci fino a quando la pendenza aumenta a tal punto da preferire la cresta rocciosa; raggiungerla verso destra e continuare la discesa senza particolari difficoltà fino ad un ultimo saltino con erba non difficile ma esposto prima del Passo di Bos che si supera con cautela (I/II). Di seguito facilmente al valico (2442 m) dove si intercettano i rari segni bianco-rossi del sentiero che in breve riconducono alla base della parete e quindi nuovamente al Lago di Bos e infine a valle (ore 2,00 dalla cima al lago).



ALPI RETICHE
 MASSICCIO DELL'ADAMELLO
 CATENA DEL SALARNO
 CORNI DI BOS 2788 m
 Parete Ovest - Guglia Pipistrello
 "Idillium". V+/VI- • R2/3 / III • 350m • 9L



www.adamellothehumantouch.it

"IDILLIUM"

"DOLCE ATTESA"

